

BARBERINI

Nell'anno 1632 Taddeo Barberini principe di Monte Libretti, principe di Palestrina e Prefetto di Roma, acquista il castello di Sipicciano dai conti Baglioni di Castel di Piero per la somma di 90.000 scudi, di cui 30.000 per sanare i debiti accumulati dai Baglioni e 60.000 per il valore del castello stesso, comprese le pertinenze, i beni immobili e i terreni.

Il 2 dicembre dello stesso anno il Barberini affitta il castello con tutte le proprietà annesse e per una durata di 7 anni ai viterbesi Andrea Maidalchini e Tommaso Malavicini, per una somma di 4.400 scudi annui a partire dal 1 gennaio 1633. Lo stesso affitto verrà rinnovato loro nel 1640 alla stessa cifra e per altri quattro anni.

Il 9 dicembre 1644 Taddeo Barberini interrompe i rapporti con i due nobili viterbesi e rivende il castello al genovese Prospero Costaguti per l'identica cifra di 90.000 scudi pagata dai Baglioni.

Durante il periodo di proprietà la presenza della famiglia Barberini a Sipicciano è occasionale e ogni gestione viene interamente affidata agli amministratori di fiducia incaricati a seguire la coltivazione dei fertili terreni della Teverina.

I Barberini acquisiscono lo Jus Patronatus della cappella di San Francesco all'interno della chiesa di Santa Maria Assunta in cielo e quello della chiesa rurale di San Nicola, extra moenia. Il loro impegno al mantenimento delle rispettive chiese è costante e generoso, testimoniato da una serie di donazioni di suppellettili e accessori necessari alla celebrazione delle funzioni ecclesiastiche e al decoro degli altari.

Fra queste risalta, ancora ben conservata, una pianeta dalle tinte viola e verde, bordata in fili d'oro, e con una grande ape ricamata sempre in oro, distintiva del loro Casato.